



Le cinque proposte sulla scuola in carcere della prof.ssa Maria Teresa Caccavale nell'*Ora d'aria* con Rita Bernardini al Ministero di Giustizia

Dall'incontro della **prof.ssa Maria Teresa Caccavale**, presidente dell'associazione *Happy Bridge* di Roma ed ex docente di economia aziendale sia nella CR che nella C.C di Rebibbia, **con Rita Bernardini** - storica esponente del Partito Radicale- nell'*ora d'aria* di mercoledì 10 marzo dedicata all'**iniziativa "Memento"** fuori il Ministero di Giustizia, sono emerse numerose riflessioni e diverse proposte nell'ambito dell'istruzione in carcere. Il suo "memento" rivolto alla neoministra Marta Cartabia è infatti stato il seguente: **«Più istruzione = meno carcere, Artt.27 e 34 della Costituzione»** nel senso che solo la conoscenza può emancipare le persone e quindi renderle consapevoli delle conseguenze del fatto commesso e ridurre così anche la reiterazione dei reati.

Grande passione e senso di giustizia muovono l'ex docente di Rebibbia: **«Prima di lasciare il mio ruolo di insegnante ho fatto ai miei studenti detenuti una promessa: che non li avrei mai abbandonati»**. La dott.ssa Caccavale, infatti, attraverso la sua associazione di volontariato **Happy Bridge** - costituita nel 2011 quando ancora lavorava come docente - continua a battersi in prima persona per i detenuti ed ex detenuti che necessitano di sostegno psicologico e di essere aiutati in pratiche burocratiche durante e dopo la detenzione. Mediante l'associazione si occupa di fornire assistenza anche a coloro che si trovano in detenzione domiciliare, i quali spesso sono abbandonati dall'amministrazione carceraria e dall'assistenza sociale deputata. Durante "l'ora d'aria" (accezione riferita all'ora di passeggio che hanno i detenuti all'aria aperta) con Rita Bernardini sono state trattate tante tematiche ruotanti principalmente attorno al tema del **diritto all'istruzione in carcere**. Ci sono diverse realtà che emergono quando si parla di diritto allo studio negato o comunque ostacolato dalle numerose -e spesso inutili- problematiche interne alle singole amministrazioni. **«Il carcere è il luogo in cui il facile diventa difficile attraverso l'inutile»**.

Nel "memento" sono state denunciate tutta una serie di condizioni che rendono impossibile il diritto all'istruzione in carcere come disciplinato all'Art. 17 dell'Ordinamento Penitenziario. Tra queste la **ridotta offerta formativa nelle carceri** rispetto agli studenti all'esterno (addirittura quasi soppressa durante questa pandemia), la **precaria situazione degli stranieri** nella difficoltà di accedere ai corsi durante la detenzione a causa dell'assenza di un adeguato supporto e di riferimenti professionali - quali i mediatori culturali - che sono spesso attori ancora molto marginali in carcere. Si è accennato anche ad un altro importante problema della scuola in carcere, con il quale si è fatto i conti in questo anno di pandemia, e che interessa l'ingiustificata **mancanza della tecnologia e della digitalizzazione** in carcere, le quali non hanno consentito di poter proseguire con la DAD in moltissimi istituti penitenziari (solo il 20% nel primo periodo di lockdown ne hanno beneficiato) e che - assieme ai lunghi e incomprensibili tempi della vita penitenziaria - mantiene inalterato il vecchio e radicato processo di infantilizzazione del detenuto. A queste criticità si associano fenomeni di ghettizzazione, di mancanza di prospettive e di difficoltà associate al reinserimento, in aperto contrasto con la "finalità rieducativa della pena" sancita dal dettato costituzionale e inserita nell'ordinamento penitenziario.

Dalla passeggiata sotto il Ministero di Giustizia di Caccavale e Bernardini emerge in maniera chiara che non vi può essere una vera rieducazione e un reale reinserimento sociale se alle ingiustizie dello spazio-carcere si aggiungono le discriminazioni del detenuto rispetto al mondo esterno.

Fatte queste premesse, tra le proposte che la Presidente di Happy Bridge ha fatto emergere sulla scuola in carcere, intesa nel senso più ampio, vi sono:

- 1) **la necessità di un piano formativo e scolastico adeguato, tecnologico e al passo con il mercato del lavoro;**
- 2) **la previsione di posti con riserva per ex detenuti nei bandi di concorso pubblici;**
- 3) **l'eliminazione del casellario giudiziario per i detenuti meritevoli e formati, il quale funge da ostacolo al diritto del detenuto al reinserimento sociale e lavorativo;**
- 4) **un servizio di orientamento al detenuto all'ingresso di ogni istituto rispetto alle attività lavorative, formative e rieducative interne ad esso;**
- 5) **una maggiore attenzione e assistenza sociale ai detenuti in detenzione domiciliare e agli ex detenuti che si trovano in alloggi comuni o in comunità, i quali sono privati di qualsiasi attività formativa utile al loro reinserimento.**

Immane, quanto valida, è la sollecitazione di Maria Teresa Caccavale affinché si dia attuazione a quanto previsto dagli artt. 27 e 34 della Costituzione, dall'Ordinamento penitenziario all'art. 17 sulla funzione rieducativa dell'istruzione e all'art. 41 per la Commissione didattica, e dai numerosi protocolli di intesa sottoscritti tra gli Enti interessati, tra i quali ricordiamo l'ultimo rinnovato nell'ottobre 2020 tra i due ministeri interessati GIUSTIZIA/MIUR, il quale sottolinea la necessità di una costante e concreta collaborazione tra le amministrazioni carcerarie, le scuole di ogni ordine e grado, gli enti locali e tutti gli attori che operano nel settore della formazione all'interno degli istituti di pena.

La Presidente di Happy Bridge, nell'occasione dell'“Ora d'aria”, ha fatto dono a Rita Bernardini del Libro **“Pensieri Reclusi e Oltre”** che dà voce ai detenuti ed alle tante persone legate al mondo del carcere. Il libro, pubblicato a novembre 2020, nasce proprio dall'esigenza di promuovere la conoscenza a chi non sa, o sa poco, della detenzione soprattutto in questo periodo di pandemia. Il libro è ora disponibile su Amazon in formato Kindle.

L'appello rivolto ai detenuti e ai docenti degli istituti di pena italiani condiviso da Maria Teresa Caccavale e Rita Bernardini sul diritto all'istruzione in carcere è il seguente: **«battetevi perché la scuola in carcere ci sia, anzi, pretendetela!»**.

Maria Sole Lupi

Dott.ssa in Scienze Politiche, volontaria addetta alla comunicazione di Happy Bridge